

possibile sequel di *Mansfield Park*. In entrambi i casi, i romanzi sono utilizzati come strumento per cercare di riempire i vuoti lasciati dalla narrazione austeniana. Baker cerca di ricontestualizzare l'ambientazione storica in cui il testo originale si colloca; non si tratta solo di un mondo ideale e idealizzato fatto di balli e debutti in società: il benessere della famiglia Bennet è garantito dagli sforzi del personale di servizio, che si occupa di ogni aspetto domestico, sino alle mansioni più basse e disgustose. Aiken, invece, riconfigura il tema imperiale non legandolo esclusivamente a un discorso colonialista. Nell'ipotetico futuro proposto nel testo, tutti i figli della famiglia Price sono arruolati in marina, Mrs Osbourne parte per lunghi viaggi verso mete esotiche, e la stessa Fanny svolge il ruolo di amministratrice dei possedimenti ad Antigua; l'Impero è dunque fautore di infinite opportunità.

Altre proposte e questioni arricchiscono le prospettive offerte da *Jane Austen. Silenzi, lacune, allusioni*, che si rivela un valido strumento critico per proporre un'interpretazione nuova della produzione austeniana, partendo dal tema del silenzio – di cui di fatto si parla spesso e volentieri.

Beatrice Moja

Alessandro Costazza, a cura di, con la collaborazione di Marco Canani, *Il romantico nel Classicismo / il classico nel Romanticismo*, Milano, LED, 2017, pp. 265, ISBN 978-88-7916-815-1

Il motto di Novalis «L'antichità non ci è data in consegna di per sé – non è lì a portata di mano; al contrario tocca proprio a noi saperla evocare», posto da Salvatore Settis in epigrafe al suo illuminante saggio *Futuro del «classico»* (2004) potrebbe introdurre questo bel volume che raccoglie gli atti del convegno svoltosi nel 2017 all'Università 'Statale' di Milano. A partire da differenti discipline, il volume esamina la fase culturale situata tra la seconda metà del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento, mettendone in evidenza la contaminazione del classicismo con le sfaccettature del movimento romantico in diversi paesi europei. Già l'iniziale contributo di Albert Meier è in consonanza con il motto novalisiano: come il Neoclassicismo è motivato alla sua origine romanticamente, così la teoria del protoromanticismo può essere compresa solo a partire dal Classicismo. Non è un caso infatti che il teorico della *Frühromantik* Friedrich Schlegel indicasse come modello del romanzo romantico i *Wilhelm Meisters Lehrjahre* di Goethe. L'osmosi tra Classicismo e Romanticismo è ben rappresentata da William Spaggiari sulla vivace scena milanese del primo trentennio dell'Ottocento, mentre Luca Danzi mette a fuoco il decennio 1807-

1817, esaminando grandi scrittori di formazione classicista come Foscolo, che rivelava nella sua poesia tratti notturni preromantici, o come Manzoni, romantico nel genere tragico, ma classico nello stile. Renato Pettoello affronta il tema della filosofia dell'arte di Schelling. Per il filosofo, che si ispira inizialmente a Friedrich Schlegel e Novalis, arte e filosofia sono due facce della stessa medaglia: la prima rende «oggettivo, esterno, universale» ciò che per la filosofia è «soggettivo, interno, peculiare» [p. 61]. Pur intrattenendo rapporti con i teorici del proromanticismo, Schelling, che sembra dapprima oscillare tra una posizione romantica e una classica, si allontana gradualmente da quella romantica, accogliendo la concezione goethiana del *caratteristico* come compimento della forma artistica. Anche per quanto riguarda il concetto di simbolo e la natura simbolica dell'arte, Schelling è vicino a Goethe.

Elio Franzini esplora uno dei temi centrali dell'estetica: il rapporto tra visibilità e tattilità, partendo dalla tematizzazione teorica del corpo nella seconda metà del Settecento in relazione al *revival* dell'arte antica. Partendo dagli scritti di Condillac e Burke, Franzini individua in Herder, e in particolare nel saggio *Plastik* (1778, *Plastica*) la continuazione di questa tradizione. La riflessione di Herder su tattilità e scultura mostra come sia il tatto a cogliere il lato oscuro e sublime dell'arte, ignoto al Classicismo. Gli esiti della riflessione herderiana sono riscontrabili dapprima nella critica d'arte tra Otto e Novecento per arrivare fino alla fenomenologia di Merleau-Ponty, per il quale la meditazione sul vedere è la porta di «accesso corporeo alla verità oscura, non rappresentabile, dell'Essere» [p. 84]. Anche il saggio di Alessandro Costazza segue la falsariga del motto di Novalis, di cui cita alcuni passi [p. 96 ss.]: l'antichità classica viene evocata, costruita non solo dai romantici, ma anche dai classicisti e questo avviene quasi in contemporanea nei saggi di Schiller *Sulla poesia ingenua e sentimentale* (1785) e di Friedrich Schlegel *Sullo studio della poesia greca* (1787). Il contributo di Costazza si sofferma sulla categoria di «studio», categoria ermeneutica peraltro già utilizzata da Herder nel 1774 nella sua *Filosofia della storia*, in cui sottolinea la distanza che separa i suoi contemporanei dall'arte greca che può essere tutt'al più compresa tramite lo studio, ma non imitata. Segue una rassegna delle interpretazioni della categoria di «studio» presso vari autori del tempo: lo stesso Winckelmann non prescrive un'imitazione passiva dell'arte greca, ma una *imitatio naturae* sulla quale si dovrebbe fondare sia l'arte antica che quella moderna. La stessa ottica di ricostruzione dell'antichità tramite la conoscenza e lo studio viene riconosciuta da Costazza in Wilhelm von Humboldt e in Hölderlin, che sottolinea la «relazione vivente» [p. 98] che dobbiamo intrattenere con l'arte greca.

Elena Agazzi mette in luce il «culto del mondo antico» [p. 110] di Wilhelm H. Wackenroder e Ludwig Tieck; di quest'ultimo analizza le componenti culturali che lo legano a una reinterpretazione del Rinascimento che, sulla base del trattato *De Constantia* (1583) di Justus Lipsius, mirava a conciliare Stoicismo e Cristianesimo. In Wackenroder, invece, Agazzi individua una «mescolanza

di fede e scetticismo» [p. 108], sottolineando il concetto di «entusiasmo» nelle *Effusioni* e il collegamento tra la bellezza come manifestazione del divino e la sua trasposizione nell'opera d'arte. Evidenzia altresì il carattere epicureo del Cristianesimo di Wackenroder che si rivela in «un'interiorizzazione religiosa dell'ellenismo» [p. 110].

Francesca Orestano si occupa della figura eclettica di Richard Payne Knight, scrittore, architetto paesaggista, grecista e collezionista di reperti archeologici. Il Grand Tour mette Knight a confronto con la bellezza dei templi di Paestum e Selinunte, incrementando la sua passione per la Grecia antica. Orestano sottolinea la percezione da parte del viaggiatore della discrepanza tra l'eleganza dei monumenti greci e lo stato di decadenza dei monumenti di epoca barocca, contrasto prettamente romantico. Knight, come un Giano bifronte, nella propria dimora inglese a Downton Castle accosta lo stile classico per l'interno e il gotico per l'esterno, creando un effetto di pittoresco romantico. Un passo ulteriore verso uno stile di vita romantico sarà la decisione di Knight di abitare in un cottage, «icona [...] dell'Arcadia romantica e moderna» [p. 134].

Loirella Bosco esamina le *attitudes* di Emma Hart, moglie dell'ambasciatore britannico a Napoli Sir William Hamilton. Un'eco di un suo spettacolo di pantomima del 1787 si trova nel *Viaggio in Italia* di Goethe. Bosco mette in evidenza il fatto che le esibizioni di Emma Hamilton vanno contestualizzate nella riscoperta dell'antico e sullo sfondo della rilettura del mito di Pigmalione operata da Rousseau (1762). L'autrice sottolinea le aporie scaturite dalla ricezione dell'antico che emergono chiaramente, considerando l'automa Olimpia ne *L'uomo della sabbia* (1816) di E. T. A. Hoffmann, un personaggio che per gli occhi ciechi e la rigidità di una statua evoca la Grecia antica, e d'altro canto richiama anche il bordello, detto *Olymp*, e l'esercizio della prostituzione, definita *Olympiade*. Il sapiente contributo di Sabine Döring mostra il passaggio nella poesia di Hölderlin dalla *brevitas* classica nelle odi monostrofiche o di due strofe all'apertura formale e tematica romantica. Nel suo saggio sulla formazione del *poetic self* in John Keats, Marco Canani mette in risalto efficacemente la dialettica tra imitazione degli antichi e una nuova concezione organica di tipo romantico della poesia, basata sull'immaginazione. Maria Gabriella Riccobono individua ne *I promessi sposi*, al di là della nuova poetica del vero, affermata in alcuni scritti teorici che precedono il romanzo, il legame del Manzoni con il Neoclassicismo che l'autrice analizza prendendo ad esempio le similitudini presenti nel romanzo. Sulla scorta degli studi di Salvatore S. Nigro, Riccobono mette in evidenza il riferimento nella composizione del romanzo ai principi fondamentali di *The Analysis of Beauty* (1753) di William Hogarth a proposito dei criteri atti a rappresentare la bellezza con particolare riguardo alla linea della bellezza per antonomasia: la linea serpeggiante.

In ambito musicale la *Sinfonia Grande* D 944 (1825) di Franz Schubert viene presa ad esempio da Cesare Fertonani per sottolinearne il carattere narrativo e romanzenesco, determinato dalla scelta della grande forma, articolata al suo interno

come i capitoli di un romanzo. Schubert riprende in essa la cornice della forma classica beethoveniana per poi ripensare dall'interno le strategie compositive con sensibilità romantica. La parola-chiave e 'idea poetica' del romanticismo tedesco *Zusammenhang* (connessione) viene citata da Robert Schumann nel suo saggio sulla *Grande* per evidenziarne la dimensione narrativa. *Die Suche nach dem Zusammenhang* («La ricerca della connessione») è il concetto poetologico romantico per eccellenza che innerva la novella di Franz Grillparzer *Der arme Spielmann* (1847, *Il povero suonatore*). Questo principio, che tiene assieme la narrazione, verrà ripreso nel Novecento dal grande narratore austriaco Peter Handke nel suo racconto-saggio, 'teoria evidente', *Die Lehre der Sainte-Victoire* (1980, *Nei colori del giorno*). Molto significativa ci sembra per il richiamo al Romanticismo la sottolineatura da parte di Fertonani dell' 'impulso motorio' che pervade i quattro movimenti della *Grande*, un impulso che permea anche il testo di Handke citato e diversi suoi romanzi come *Der kurze Brief zum langen Abschied* (1972, *Breve lettera per un lungo addio*) e *Die Wiederholung* (1986, *La ripetizione*).

Piera Giovanna Tordella si sofferma sul ruolo del disegno in quanto lessico figurativo che mette in discussione la sequenza storica di classico e romantico, mostrando la convivenza delle due tendenze o il precorrere della seconda sulla prima. Importante in questo senso l'influsso dell'ossianesimo di James Macpherson su Ingres e Girodet e, per il genere del poema in prosa, su Chateaubriand e de Musset. Il disegno contribuisce all'emersione del romantico in artisti come Füssli, in cui tocca la sfera dell'onirico e dell'incubo. Lo stesso Füssli e Caspar David Friedrich coltivano entrambi il disegno sotto forma di autoritratto per esplorare le profondità dell'io. I numerosi esempi citati da Tordella rispecchiano un processo di transizione in cui il Classicismo accademico viene distrutto e riattualizzato in senso neoclassico e quindi romantico.

Lo storico dell'arte e dell'architettura Gianni Contessi ripercorre gli esiti del Neoclassicismo / Romanticismo in Europa tra Sette e Ottocento, in particolare nel campo dell'architettura. Non mancano riferimenti alla letteratura e alla musica, cosicché appare chiaro l'intersecarsi di precoci pulsioni romantiche all'interno del *revival* del Classicismo settecentesco. Contessi mette in evidenza la dialettica che si instaura tra i due movimenti, che si protrae fino a fine Ottocento con varie stagioni romantiche arrivando ad Anton Bruckner e ad elementi romantici combinati con la padronanza di forme classiche nella poesia di Stefan George.

Chiude in bellezza il volume il contributo di Giancarlo Lacchin sulla ricezione di Hölderlin nel circolo di Stefan George, dovuta principalmente agli studi del suo allievo Norbert von Hellingrath in preparazione dell'edizione storico-critica delle opere del poeta svevo. Con la mediazione del concetto di «grande stile», risalente all'ultimo Nietzsche, George intravede in Hölderlin il poeta «che esalta le componenti "classiche" dell'opera d'arte» [p. 248]. Attraverso gli studi di Hellingrath sulle traduzioni di Hölderlin da Pindaro, George riconosce una linea di

sviluppo della poesia innica tedesca che passa per Klopstock e Goethe e raggiunge il suo acme in Hölderlin. Lacchin mostra come nella ricezione della forma dell'inno pindarico da parte di Hölderlin e, successivamente, da parte di George si stabilisca un percorso privo di interruzioni tra antichità e modernità. L'esaltazione della natura e dei miti in Hölderlin rivela plasticamente l'unità tra umano e divino tramite lo stile paratattico e la «harte Fügung» («combinazione aspra»), che diventa in George esaltazione della corporeità e della 'vita', coniugando in tal modo esiti classici e romantici. Non immemore di una delle opere più significative di Rosario Assunto *L'antichità come futuro* (1973), questo volume dimostra la continuità 'progettuale' tra l'estetica neoclassica e quella romantica e il nesso tra progettualità e nostalgia dell'antico.

Maria Luisa Roli

Laura Tosi, with Peter Hunt, *The Fabulous Journeys of Alice and Pinocchio. Exploring Their Parallel Worlds*, Jefferson, NC, McFarland, 2018, pp. 227, ISBN 978-1-4766-6543-6

The Fabulous Journeys of Alice and Pinocchio si apre con una citazione da Italo Calvino tradotta in inglese: «The classics are those books which come to us bearing the aura of previous interpretations, and trailing behind them the traces they have left in the culture or cultures (or just in the languages and customs) through which they have passed» [p. 1]. Questo è lo spunto critico da cui la ricerca del volume ha avuto origine. Laura Tosi e Peter Hunt approfondiscono l'impatto che *Alice's Adventures in Wonderland* (1865), *Through the Looking-Glass* (1871) e *Le Avventure di Pinocchio* (1883) hanno avuto presso lettori di tutte le lingue e culture. *The Fabulous Journeys of Alice and Pinocchio* propone un innovativo confronto, cogliendo le analogie e gli approcci condivisi che Lewis Carroll (Charles Lutwidge Dodgson, 1832-1898) e Carlo Collodi (Carlo Lorenzini, 1826-1890) hanno proposto ai lettori, non solo nei rispettivi contesti di produzione, ma in una dinamica di interscambio tra Italia e Inghilterra.

Nelle tre parti dello studio – «Theories, Choices and Context», «Origins: Folktale, Fairy-Tale and Fantasy Traditions» e «New Journeys: Postmodernist Experiments with *Alice* and *Pinocchio* and Parallel Genre Readings in Empire Fiction» – Tosi e Hunt approfondiscono le caratteristiche fondamentali delle due opere, riservando un focus particolare alla struttura dei testi, al rapporto con il genere fantastico e alla descrizione dei personaggi. I capitoli conclusivi si concentrano sulle opere contemporanee e le riscritture che i testi hanno generato grazie alla popolarità di cui ancora godono. Grande attenzione è rivolta

Rivista interdisciplinare di studi romantici

*La questione
Romantica*

L'arte del ricordo:
Romanticismo e *cultural memory*

Nuova Serie
Vol. 12, n. 1-2
(Gennaio-Dicembre 2020)

Liguori Editore

DIRETTORE

Lilla Maria Crisafulli

CONDIRETTORE

Annalisa Goldoni

DIRETTORE RESPONSABILE

Gigliola Nocera

RESPONSABILE SEGRETERIA DI REDAZIONE

Gabriella Imposti

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Gioia Angeletti, Serena Baiesi, Andrea Birk, Luigi Contadini, Carlotta Farese, Gilberta Golinelli, Maria Chiara Gnocchi, Fabio Liberto, Lara Michelacci, Laura Russo

COMITATO DI REDAZIONE

Gian Mario Anselmi, Beatrice Battaglia, Michael Dallapiazza, Franca Dellarosa, Paola Maria Filippi, Patrick Leech, Angelo Mangini, Piero Menarini, Cecilia Pietropoli, Maggie Rose, Elena Spandri, Annamaria Sportelli

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Battistini, Rossana Bonadei, Drummond Bone, Stuart Curran, Béatrice Didier, Keir Elam, Michael Gamer, Stuart Gillespie, Sergio Givone, Ekaterini Douka Kabitoglou, William Keach, Paul Gerhard Klussmann, Franco Marengo, Anne K. Mellor, Stéphane Michaud, David Punter, Jeffrey C. Robinson, Michael Rossington, Viola Sachs, Diego Saglia, Peter Vassallo, Timothy Webb

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n 4696 del 9-11-1995

«La questione Romantica» is a Peer-Reviewed Journal

Nuova Serie Volume 12 anno 2020 numero 1-2

ISSN 1125 - 0364 (edizione a stampa)

eISSN 2037 - 691X (edizione digitale)

Periodicità Semestrale.

Gli Articoli pubblicati in questo Periodico sono protetti dalla Legge sul Diritto d'Autore (<http://www.liguori.it/areadownload/LeggeDirittoAutore.pdf>).

Tutti i diritti, in particolare quelli relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla trasmissione radiofonica o televisiva, alla registrazione analogica o digitale, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete Internet sono riservati. La riproduzione degli Articoli di questo Periodico, anche se parziale o in copia digitale, fatte salve le eccezioni di legge, è vietata senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Il regolamento per l'uso dei contenuti e dei servizi presenti sul sito della Casa editrice Liguori è disponibile all'indirizzo

http://www.liguori.it/politiche_contatti/default.asp?c=contatta#Politiche

Direttore: Lilla Maria Crisafulli

Condirettore: Annalisa Goldoni

Direttore Responsabile: Gigliola Nocera

Amministrazione e diffusione:

Liguori Editore - Via Posillipo 394 - I 80123 Napoli NA

<http://www.liguori.it/>

Informazioni per la sottoscrizione di abbonamenti dircomm@liguori.it

© 2020 by Liguori Editore, S.r.l.

Tutti i diritti sono riservati

Prima edizione italiana Gennaio 2020

Stampato in Italia da Grafica Elettronica, Napoli

ISBN 978 - 88 - 207 - 6856 - 0 (a stampa)

eISBN 978 - 88 - 207 - 6857 - 7 (eBook)

La carta utilizzata per la stampa di questo volume è inalterabile, priva di acidi, a pH neutro, conforme alle norme UNI EN Iso 9706 ∞, realizzata con materie prime fibrose vergini provenienti da piantagioni rinnovabili e prodotti ausiliari assolutamente naturali, non inquinanti e totalmente biodegradabili (FSC, PEFC, ISO 14001, Paper Profile, EMAS)

Sommario

-
- 9 **Francesca Orestano and Marco Canani**
Editors' Introduction/Editoriale
-
- SAGGI**
- 19 **Giancarlo Lacchin**
Mnemosyne. Poesia, mito e memoria in Hölderlin
- 31 **Elena Spandri**
Wordsworth, Memory Culture and the Ubiquitous Life of Things
- 51 **Rossana Bonadei**
Romantic Mythologies of 'Naturality' and the Construction of the Excursionary Gaze
- 69 **Christoph Ehland**
Beyond «the Miasma of London»: John Keats as a Tourist
- 87 **Marco Canani**
John Keats and the Memory of Poetry: A Survey of «Texts» and «Traces»
- 103 **Anna Anselmo**
The Cockney Abroad: Leigh Hunt, the South, and Blackwood's Magazine between Individual and Cultural Memory
- 121 **Simon Grimble**
«A space of stunted grass and dry rubbish»: Imagining 'Equal Ground' in Gaskell, Eliot and Dickens
- 139 **Maria Gabriella Riccobono**
L'arte dell'oblio, l'arte del ricordo e la memoria del Purgatorio dantesco nello Zauberberg

- 155 **Eleonora Sparvoli**
Le tre memorie proustiane
- 163 **Gioia Angeletti**
*Risonanze wordsworthiane in Highland
River di Neil Miller Gunn*
- 183 **Lia Guerra**
*History, Memory and Family Romance:
Mary Shelley and Jamaica Kincaid*
- 195 **Cristina Paravano**
*«Memories need to be shared»: la
trasmissione della memoria culturale nella
distopia da Mary Shelley a Divergent*

MARGINALIA

- 213 **Roberta Garruccio**
*Le rovine industriali. Note sulla storia
lunga di una fascinazione culturale nuova*
- 235 **Beatrice Moja**
*I bambini e la memoria culturale:
infanzia, giocattoli e musei*

POET'S CORNER

- 249 **David Punter**
The Ballad of Refuge
- 251 **Peter Robinson**
*Written in the Bay
Violated Landscape
Where Europe Ends*

RECENSIONI

- 259 **Marzia Iasenza**
*Padma Rangarajan, Imperial Babel:
Translation, Exoticism, and the Long
Nineteenth Century*
- 262 **Beatrice Moja**
*Francesco Marroni e Francesca
D'Alfonso, a cura di, Jane Austen. Silenzi,
lacune, allusioni*

- 265 **Maria Luisa Roli**
Alessandro Costazza, a cura di, con la
coll. di Marco Canani, *Il romantico nel
Classicismo / il classico nel Romanticismo*
- 269 **Beatrice Moja**
Laura Tosi, with Peter Hunt, *The
Fabulous Journeys of Alice and
Pinocchio. Exploring Their Parallel
Worlds*
- 270 **Marco Canani**
Michela Vanon Alliata, *Haunted Minds:
Studies in the Gothic and Fantastic
Imagination*

NOTIZIE

- 277 *Peterloo at 200: Histories, Narratives,
Representations*
- 278 *Humour and Satire in British
Romanticism*
- 279 *Seventh Bicentennial Keats Conference:
John Keats in 1820*
- 280 *Romantic Futurities: BARS 2020 PG/
ECR Conference*
- 280 *British Romanticism and Europe*